

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e fax (030) 370003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65
- una copia Euro 3,5 - arretrata Euro 4 (inviare francobolli).
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.
Le richieste devono essere inviate a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



FRANCESCO HA LO SPIRITO DELL'ANTICRISTO?

Patriarca Elia

- Patriarcato Cattolico Bizantino -

Nel settembre 2018, Francesco ha fatto una visita nei paesi baltici e, attualmente, **si trova sotto la pressione psicologica di un pubblico mondiale che attende da lui una risposta relativa ai crimini omosessuali commessi dai prelati nei posti più alti della Chiesa.**

Egli rimane in silenzio e non solo, con questo comportamento, **protegge questi crimini ma li promuove** e attacca indirettamente quelli che chiedono che la Chiesa sia purificata da questi crimini e dai criminali che li commettono.

Nel promuovere l'omosessualità e l'auto-genocidio della Chiesa, Francesco usa il metodo dell'anticristo in termini positivi. Addirittura abusa delle Sacre Scritture, scegliendo il momento più delicato: **il testamento di Cristo dalla croce**, quando Cristo dà Maria al discepolo Giovanni, come sua Madre.

All'inizio, Francesco ha conquistato l'affetto del pubblico, dicendo:

«Mostrati Madre,.. manifesta in quale luogo, in quali luoghi si trova il tuo Figlio crocifisso, per trovare ai suoi piedi la tua salda presenza».

Egli ha pronunciato queste parole emotive in Lettonia, ma i presenti non sospettavano affatto di essere intenzionalmente manipolati perché aprissero i loro cuori... e, subito dopo, inconsciamente – leggendo tra le righe – **abbracciassero lo spirito dell'omosessualità che Francesco portava loro** e che promuoveva con le parole:

«Maria si mostra in primo luogo così: accanto a coloro che soffrono, a coloro dai quali il mondo intero fugge, accanto anche a quelli che sono processati, condannati da tutti».



Madonna de La Salette

Francesco promuove la lobby omosessuale nella Chiesa e questo è il programma principale della sua “missione”, insieme a quello dell'islamizzazione dei popoli cristiani. Queste strane persone che *“soffrono e dalle quali il mondo intero fugge”* si può facilmente dedurre che Francesco stia nuovamente riferendosi agli omosessuali. Con queste parole, però, Francesco non mostra il vero messaggio di Maria, **la quale chiede sempre il pentimento**, e questo pentimento riguarda anche gli omosessuali, perché altrimenti la loro fine sarà solo la perdizione.

Francesco: *«Non soltanto vengano oppressi o sfruttati, ma si trovano direttamente “fuori dal sistema”, ai margini della società. Con loro c'è anche la Madre, inchiodata sulla croce dell'incomprensione e della sofferenza».*

Gli omosessuali, oggi, non sono *“oppressi”* da nessuno, né sono *“fuori dal sistema”*; al contrario, **sono loro che cercano di sottomettere la società.** È la loro dipendenza immonda che li mette fuori dalla società delle persone morali. **Essi, invece, promuovono leggi che privilegiano gli omosessuali e puniscono gli innocenti come i cosiddetti omofobi.** La Madre di Dio è vicina alle madri dalle quali i loro amati figli sono stati strappati senza valide ragioni e consegnati agli omosessuali.

Francesco: *«Tutti gli scartati della società possono fare esperienza di questa Madre delicatamente vicina, perché in chi soffre permangono le piaghe aperte del suo Figlio Gesù».*

Quelli *“scartati dalla società”*, oggi, non sono gli omoses-

«I preti, ministri di Mio Figlio, per la loro vita cattiva, per la loro irriverenza e la loro empietà nel celebrare i Santi Misteri, per l'amore degli onori e dei piaceri, i preti sono diventati cloache d'impurità. Sì, i preti chiedono vendetta e la loro vendetta è sospesa sulle loro teste!».

«I peccati delle persone consacrate a Dio gridano verso il Cielo e chiedono vendetta, ed ecco che la vendetta è sospesa sulle loro teste!.. »

(Madonna de La Salette)

suali, ma sono i genitori che educano i loro figli in modo cristiano. Ma conformemente alle leggi sovranazionali dell'ideologia di genere, che applicano i "matrimoni" omosessuali e "l'adozione" gay dei bambini, i bambini vengono strappati e separati permanentemente dai loro genitori.

Sono questi genitori infelici, così come i loro figli rapiti, che possono sperimentare la Madre che rimane "delicatamente vicina" a loro, "perché in chi soffre permangono le piaghe aperte del suo Figlio Gesù".

Per mezzo di menzogne e manipolazioni oltraggiose, Francesco presenta gli omosessuali come vittime sofferenti. Tuttavia, egli non ha mai neppure menzionato coloro che veramente soffrono, vale a dire i genitori e i loro figli rapiti, e non ha mai detto nulla in loro difesa!

Francesco: «Non abbiamo paura di sperimentare la forza della tenerezza e di coinvolgerci e complicarci la vita per gli altri...».

Al contrario, dobbiamo aver paura! *Sperimentare il potere della "tenerezza"* promossa da Francesco significa calpestare i comandamenti di Dio e scatenare la punizione del fuoco infernale su se stessi, pericolo contro il quale la Sacra Scrittura ci mette in guardia! (vedi 2 Pt. 2, 6). Quelli che non hanno paura di "sperimentare" questa perversa tenerezza e si lasciano coinvolgere non fanno altro che "complicare" la loro vita e quella degli altri e, alla fine, se non si pentono sinceramente, possono solo aspettarsi una condanna eterna.

Ma Francesco non parla di questa condanna eterna! Anzi, le regole e i principi di vita, derivanti dalle Scritture e dall'intera Tradizione della Chiesa sono trattati da Francesco con disprezzo come un conformismo che deve essere distrutto (vedi "Omelia al Sinodo dei vescovi" del 3 ottobre, 2018).

Francesco: «*aiutando a porre fine a qualunque situazione di oppressione che li fa vivere come crocifissi*».

Sì, siamo pronti a contribuire a porre fine a "qualunque situazione di oppressione", ma quella subita dai genitori i cui amati figli sono strappati loro, senza ragione, ma in conformità a delle leggi criminali che poi danno questi figli in adozione agli omosessuali! A causa di questo crimine legalizzato contro l'umanità, sono proprio questi genitori che "vivono come crocifissi". Francesco non ha mai richiesto la fine di questa oppressione e non lo farà mai perché egli è al servizio di questo crimine e **il suo obiettivo è quello di distruggere il Cristianesimo e la Famiglia cristiana**. Questo è anche il motivo per il quale Francesco continua a promuovere l'omosessualità e l'islamizzazione.

Francesco: «*È vero che, a volte, quando ci siamo aperti agli altri, questo ci ha fatto molto male*».

Durante la sua visita in Irlanda (agosto 2018), Francesco ha esortato i genitori a *ferire gravemente* i propri figli. Ha detto loro che quando i loro figli manifestano la loro inclinazione omosessuale, dovrebbero comprenderli e confermarli nelle menzogne di questa perversa inclinazione. Obbedire a queste parole di Francesco sarebbe il crimine più terribile che i genitori possono commettere contro i loro figli, i quali sono stati esposti all'ideologia suicida di genere nelle scuole, ma non sono in grado di difendersi da essa.

«Guai ai principi della Chiesa che non saranno occupati che ad accumulare ricchezze, che a salvaguardare la loro autorità e a dominare con l'orgoglio!.. Tremate voi che fate professione di adorare Gesù Cristo e che interiormente adorate solo voi stessi; tremate, perché Dio sta per consegnarvi al Suo nemico, perché i luoghi santi sono nella corruzione...».

(Madonna de La Salette)

Francesco: «*Le relazioni che ci guariscono e ci liberano sono quelle che ci aprono all'incontro e alla fraternità*».

Quali sono, secondo Francesco, le "relazioni che ci liberano"? Quelle che ci "liberano" dalla legge di Dio e ci "aprono" alla "fraternità" come quella che oggi è chiamata la lobby omosessuale? Queste "relazioni" sicuramente non ci guariscono, ma piuttosto ci infettano sia il corpo che l'anima.

Francesco: «*Non lasciate che l'exasperazione si faccia strada nel vostro cuore. Se lo permettessimo, non saremmo veri cristiani, ma fanatici*».

Francesco cita un vescovo lettone che fu perseguitato per fede durante il comunismo, ma usa queste sue parole per una manipolazione psicologica. Lo scopo, infatti, è quello di paralizzare la resistenza e la giusta *esasperazione* nei confronti dell'immoralità omosessuale. Perciò egli crea l'impressione che i "veri cristiani" non possano in nessun caso "lasciare che l'esasperazione si faccia strada nei loro cuori", perché altrimenti sarebbero dei fanatici.

Perché Francesco non menziona il fatto che Gesù ha fatto una frusta e ha cacciato coloro che hanno contaminato la casa di Dio?

«Sappi, inoltre, che la Giustizia Divina manda terribili castighi su intere Nazioni non solo per i peccati della gente, ma soprattutto per i peccati dei Sacerdoti e dei Religiosi ... Deviando dalla loro sublime missione, essi si degradano a un punto tale che, agli occhi di Dio, sono proprio loro ad accelerare il rigore dei castighi...».

(Madonna del Buon Successo – 1634)

Francesco: «... ad accogliere, a scommettere di nuovo sul fratello, sulla fraternità universale».

Che cosa intende Francesco con il termine "fraternità universale" e che cosa dovremmo comprendere da questo? Questo termine non è contenuto né nel Vangelo né nella Tradizione cristiana. Tuttavia, è ben noto a un gruppo che cerca la distruzione della Chiesa cattolica e che la combatte da ben 300 anni. Oppure, per Francesco questa "fraternità universale" non è altro che una "lobby omosessuale"?

Francesco: «(Maria) si adatta al ritmo del più giovane. Sempre costa l'armonia quando siamo diversi,...»

Oggi il termine "diversi" viene usato dall'ideologia di genere per promuovere e legalizzare l'omosessualità. Francesco di nuovo, con un'operazione di manipolazione, associa il termine "diversi" con la Vergine Maria come se Ella fosse un modello nell'accettare persone diverse, cioè omosessuali. Questo è un grave insulto e una manipolazione diabolica.

Francesco: «Quando con fede ascoltiamo il comando di accogliere e di essere accolti, è possibile costruire l'unità nella diversità».

Che tipo di nuovo comando è questo? **Francesco ordina ai cattolici di ricevere la sodomia come nuovo standard, ma ciò richiede anche una nuova fede, il cui apostolo oggi è Francesco.** Quindi, come dice lui, "diventa possibile costruire l'unità nella diversità"; una "unità", però, che porta all'inferno. E questo è esattamente ciò che vuole Francesco.

Francesco: «... vedere gli altri nella loro dignità più profonda, come figli di uno stesso Padre».

Usando il termine "dignità", Francesco ancora una volta usa il vocabolario ideologico degli omosessuali, che loro usano nel tentativo di legalizzare la sodomia.

Gesù dice a coloro che non osservano i suoi comandamenti: «**Il vostro padre è il diavolo. Era un bugiardo e un assassino fin dall'inizio**» (Gv. 8).

Gli omosessuali non solo non osservano i comandamenti di Dio ma, insieme a Francesco, li aboliscono completamente. Chi è il loro padre allora?

Francesco: «(Maria) vuole donarci ... la sua umiltà, che le permette di adattarsi alle coordinate di ogni momento della storia».

La Beata Vergine non vuole assolutamente darci tale pseudo umiltà che si adatta all'ideologia di genere, cioè alla sodomia. **Dietro queste parole di Francesco c'è lo spirito dell'anticristo. Tale adattamento non è richiesto dalla Vergine Maria, ma dal diavolo e dal suo servitore, Francesco.**

«Nostro Signore le mostrò come l'orrendo e pestifero cinghiale della Massoneria entrava nella meravigliosa e fiorente vigna della Chiesa, lasciandola annientata e in completa rovina!».

(Gesù a Madre Mariana – 1623)

Francesco: «(Maria) alza la sua voce affinché, in questo suo santuario, tutti ci impegniamo ad accoglierci senza discriminazioni».

Il termine "discriminazione" e le cosiddette leggi contro la discriminazione sono direttamente collegate alla promozione dell'omosessualità. Maria non supplica che ci impegniamo ad accogliere un demone omosessuale! **Questa è la supplica di Francesco, il servitore dell'anticristo.** La legge di Dio discrimina gli omosessuali, ma è una discriminazione che porta alla salvezza, e tale "discriminazione" esiste contro ogni peccatore. Ogni peccatore, se vuole essere salvato, deve pentirsi e gli omosessuali non fanno eccezione. Gesù non era misericordioso verso i demoni impuri e gli omosessuali, ma li ha cacciati e ha liberato le loro vittime. **Francesco, tuttavia, non vuole che gli omosessuali si pentano e si liberino. Inoltre, promuove e copre questa perversione nei posti più alti della Chiesa!** Solo lo spirito meschino dell'anticristo, che è in Francesco, può spingerlo ad abusare del nome della Madre di Gesù, per raggiungere gli scopi della sua immonda anti-missione che conduce solo all'inferno.

Francesco: «... ad accogliere gli altri così come arrivano e si presentano davanti a noi».

La Beata Vergine non ci obbliga in alcun modo ad “accogliere” demoni omosessuali “così come arrivano e si presentano davanti a noi”.

Quando, recentemente, Francesco ha ricevuto un omosessuale – una vittima di un prete omosessuale – non l’ha invitato a pentirsi, e neppure gli ha mostrato i mezzi per accogliere la liberazione da Dio, **ma l’ha confermato nella sua condizione peccaminosa. Francesco l’ha persino falsamente assicurato che Dio lo ama così com’è, anche se non si pente. E questo è un crimine.**

«I VIZI D’IMPURITÀ E DI SACRILEGIO DOMINERANNO, IN QUESTI TEMPI DI DESOLAZIONE DEPRAVATA, E CHI DOVREBBE PARLARE RIMARRÀ IN SILENZIO!».

(Madonna del Buon Successo – 1610)

Attualmente, si sta svolgendo il “Sinodo dei vescovi sulla gioventù”. Un vescovo americano ha annunciato pubblicamente che non avrebbe partecipato al Sinodo, perché nella situazione in cui tutto il mondo è scandalizzato dai crimini omosessuali commessi dall’alto clero, sarebbe piuttosto necessario tenere non un “**Sinodo ... sulla gioventù**”, ma un “**Sinodo sui vescovi**”. Perché sono proprio i vescovi

«In nessuna parte del mondo vi è ordine e Satana regnerà sugli alti posti determinando l’andamento delle cose. Egli effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa.

Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue più grandi prove: Cardinali si opporranno a Cardinali; Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma vi saranno grandi cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà e ciò che cadrà più non si rialzerà».

(Madonna di Fatima)

che devono essere purificati per primi dai loro crimini omosessuali e, solo in seguito, essi potrebbero condurre i giovani alla purezza, all’osservanza del Vangelo di Cristo e dei suoi comandamenti. Cosa vogliono offrire ai giovani dei vescovi che si trovano in questa triste condizione?

Forse la legalizzazione dell’omosessualità e il cattivo esempio di Francesco e dei cardinali e vescovi come lui? Parlare solo delle frasi più pie, pronunciate al Sinodo, sarebbe solo un misero tentativo di evitare il problema più grave e scottante, cioè **la pulizia della Chiesa dalla lobby omosessuale, partendo però dal suo vertice.**

Se il Sinodo avesse voluto essere di utilità alla Chiesa, avrebbe dovuto, prima di tutto, chiedere le dimissioni di Francesco e di tutti quei vescovi e cardinali che formano la lobby omosessuale nella Chiesa; una lobby principalmente unita nei crimini omosessuali.

All’apertura del Sinodo, Francesco ha detto:

«Che lo Spirito ci dia la grazia di essere Padri sinodali unti col dono dei sogni e della speranza, perché possiamo, a nostra volta, ungere i nostri giovani col dono della profezia e della visione».

Lo spirito al quale Francesco rivolge la sua preghiera è **uno spirito immondo che si nasconde dietro la lobby omosessuale in Vaticano.** Attraverso *Amoris Laetitia*, questo spirito immondo viola i principi morali universalmente validi e i comandamenti di Dio! Quando Francesco prega che i padri sinodali siano **unti** da questo spirito, ciò significa che essi dovrebbero ricevere questo spirito immondo – il demone. Una volta “unti”, devono poi “sognare” e “sperare”, in modo da poter “ungere” anche i giovani cattolici con il demone impuro della sodomia.

«LA CHIESA AVRÀ UNA CRISI ORRENDA... ROMA PERDERÀ LA FEDE E DIVENTERÀ LA SEDE DELL’ANTICRISTO!».

(Madonna de La Salette)

Conclusione

La prova che Francesco ha lo spirito dell’anticristo risiede principalmente nel fatto che egli abusa astutamente anche delle cose più sacre, per promuovere le più gravi perversioni e i peggiori crimini.

Francesco ha compiuto una visita apostolica negli Stati baltici non come apostolo di Cristo ma come **apostolo dell’anticristo, promuovendo l’omosessualità** dalla quale la Sacra Scrittura ci mette in guardia con la punizione del fuoco eterno! (2 Pt. 2, 6)

Sotto la guida di Francesco, il Sinodo ha avuto lo stesso obiettivo: **la promozione dell’omosessualità.**

+ Elia

Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino

+ Metodio, OSBMr

+ Timoteo, OSBMr

Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 6 ottobre 2018)

AVVENTO 2018

– LA CHIESA NON HA IL PAPA! –



La Chiesa cattolica non ha il Papa. **È in uno stato di Sede Vacante.** Secondo la Scrittura e la dottrina della Chiesa, **un eretico non deve essere obbedito da nessuno perché è escluso dalla Chiesa di Cristo.**

Il 28 novembre 2018, il Vaticano sotto lo pseudo Papa Bergoglio ha rilasciato ai mass media la seguente dichiarazione:

**«DIAMO PIENO APPOGGIO
AL PATTO DELLE NAZIONI UNITE
SULLA MIGRAZIONE
(GLOBAL COMPACT)».**

**IL VATICANO
HA PERSINO COLLABORATO
ALLA FORMULAZIONE
DI QUESTO PATTO GENOCIDA
PROPONENDO
I VENTI PUNTI.**

Il fatto che il Global Compact **consenta un accesso illimitato di migranti** è stato falsamente interpretato dal Vatica-

no come “*presentazioni ideologicamente distorte e bugie*”. Qual è, allora, la verità?

Il giorno prima, il 27 novembre 2018, il deputato **Marcel de Graaf**, nel discorso al Parlamento europeo, **ha urgentemente avvertito e fatto appello ai paesi affinché non adottino il Global Compact delle Nazioni Unite.** Egli ha chiarito che, **nei paesi che firmeranno il Patto sulla migrazione a Marrakech, (10-11 dicembre 2018),**

**QUALSIASI
CRITICA SULLA MIGRAZIONE,
ANCHE SE GIUSTIFICATA,
SARÀ PERSEGUITA E PUNITA
CON MULTE O PENE DETENTIVE,
AI SENSI DELL'ARTICOLO OTTO.
DI FRONTE
AI CRIMINI QUOTIDIANI
COMMESSI DA MIGRANTI
QUALI STUPRO, OMICIDIO,
SACCHIEGGIO
O ALTRI ATTI DI VIOLENZA,
SI DOVRÀ RIMANERE IMPOTENTI
E IN SILENZIO.**

Secondo l'articolo otto, **tutti i partiti politici che difenderanno la nazione contro la migrazione saranno soppressi e i media dell'opposizione saranno chiusi.**

Il 29 novembre 2018, Bergoglio, a Santa Marta, ha tuonato: «*La città santa sarà calpestata dai pagani e punita dal Signore, perché ha aperto "le porte del cuore ai pagani" ... È diventata covo di demoni, rifugio di ogni spirito impuro*». **Bergoglio**, che non è in grado di vedere oltre il suo naso, **non riesce a comprendere che quest'affermazione si riferisce proprio a lui e al Vaticano apostata?**

È proprio Bergoglio il maggior responsabile che fa aprire le porte ai pagani.

Sia a Natale, a Capodanno, a Pasqua o all'Angelus di ogni domenica, lo sentiamo sempre ripetere lo stesso mantra – *migrazione, migrazione ... Aprite le porte in ogni parrocchia, in ogni casa religiosa!*

Come Nerone che componeva poesie su Roma in fiamme, egli declama: «*Gerusalemme vive come Babilonia. Vuol fare una sintesi che non si può fare. E ambedue saranno condannate ... Non si può mescolare l'acqua con l'olio ... (Non possiamo) sottoporci alla seduzione pagana ... Il paganesimo provoca la nostra distruzione ... Assistiamo alla fine di una civiltà ... E così finiranno anche le grandi città di oggi. Allo stesso modo finirà la nostra vita, se continuiamo a percorrere la strada del paganesimo*».

Ma è proprio con la sua promozione dell'islamizzazione e del paganesimo che Bergoglio provoca e calpesta i cadaveri; ma, allo stesso tempo, con perfida ipocrisia, proclama l'invito paradossale: «*Apriamo il cuore con speranza e allontaniamoci dalla vita pagana*».

È, come se Bergoglio incoraggiasse qualcuno a saltare dal decimo piano e, vedendolo cadere a capofitto, lanciasse l'urlo: «*Questo farà una brutta fine!*» e poi lo ammonisse: «*Mi raccomando, non farlo più!*».

**BERGOGLIO
PROMUOVE IL PAGANESIMO
NON SOLO
CON LA PROPAGANDA
FANATICA DELL'IMMIGRAZIONE,
MA ANCHE
CON LA DISTRUZIONE
DELLE NORME MORALI E NATURALI,
ATTRAVERSO LA SUA ENCICLICA
Amoris Laetitia
E CON LA SUA PROMOZIONE
DELLA SODOMIA CHE,
SINO AD OGGI,
HA PROTETTO ANCHE
NEI POSTI PIÙ ALTI DEL VATICANO.**

Con la sua eloquente profezia della distruzione, **lo pseudo Papa dell'anticristo ha chiaramente rivelato a quale fine conducano tutte le sue attività.**

Ma con insistenza, Bergoglio dichiara appassionatamente: «*E ci sarà un giorno nel quale il Signore dirà: Basta alle apparenze ...*».

Se nel tempo di Avvento, **il tempo del pentimento**, si ripete nella Liturgia: «*In unità con il nostro Papa Francesco*», allora si che si tratta di **mere apparenze esterne** e di una «**unità**» **cosciente con un eretico.**

Ed è proprio in questo tempo di Avvento 2018, che è arrivato il tempo in cui il Signore dirà al cuore di molti: «*Basta con le apparenze!*».

Oggi, infatti, è chiaro a tutti che,

**ESSENDO UN ERETICO,
BERGOGLIO NON È UN PAPA!
LA CHIESA CATTOLICA,
OGGI, NON HA
UN PAPA LEGITTIMO!
LA CHIESA È IN UNO STATO
DI SEDE VACANTE!**

+Elia

Patriarca del Patriarcato cattolico bizantino

+Metodio OSBMr +Timoteo OSBMr
I vescovi segretari

(Praga, 3 dicembre 2018)



PAOLO VI: SANTO DEL CIELO O COLLABORATORE DELL'INFERNO?

di Jérôme Bourbon



Francesco entra in piazza S. Pietro per la solenne celebrazione, col pastorale blasfemo di Paolo VI.

Ha osato!

Dopo aver “canonizzato”, il 27 aprile 2014, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, Francesco-Bergoglio ci ritorna con la “canonizzazione”, il 14 ottobre scorso, di Paolo VI. I modernisti che occupano la sede di Pietro da sessant’anni non usano neanche più i guanti, non esitano davanti ad alcuna provocazione: si **“beatificano”** e si **“canonizzano”** **gli uni gli altri in tutta fretta.**

Fu infatti **Giovanni Paolo II** che inaugurò tale andazzo, “beatificando”, il 3 settembre del 2000, **Giovanni XXIII**; e per fare ingoiare la pillola lo stesso giorno **“beatificò”** **Pio IX**. Un farsi beffa del mondo intero: onorare contemporaneamente **il Papa del Syllabus** e **l’organizzatore del Vaticano II...** il Pontefice dell’intransigenza cattolica in un mondo rivoltatosi contro Dio, e il propagatore della libertà religiosa e del culto dell’uomo.

Naturalmente, alla “beatificazione” di Pio IX non è mai seguita la sua canonizzazione, contrariamente a quanto avvenuto con Giovanni XXIII. Si trattò semplicemente di un sotterfugio per evitare che i tradizionalisti si mettessero a gridare. D’altronde, è impensabile per gli apostati oggi in Vaticano “canonizzare” il Papa di *Quanta Cura*, che si opponeva energicamente al mondo e alla civiltà moderna.

Dichiarando santi i tre principali responsabili del Vati-

cano II: della sua **organizzazione** (Giovanni XXIII), del suo **svolgimento** (Paolo VI) e della sua **applicazione** (Montini e Wojtyła), **Bergoglio ha inteso canonizzare il “concilio”** e tutte le riforme disastrose che ne sono derivate sul piano dottrinale, morale, pastorale, liturgico, sacramentale e disciplinare.

I frutti avvelenati del Vaticano II sono fin troppo visibili:

- crollo delle vocazioni religiose e sacerdotali,
- rarefazione dell’assistenza alle funzioni domenicali,
- perdita della fede,
- indifferentismo e scetticismo,
- crollo dello spirito apostolico e missionario,
- disgregazione dei riferimenti morali,
- incultura religiosa abissale,
- apostasia universale,
- depravazione dei costumi,
- perdita del pudore e della modestia cristiana nel linguaggio, nelle conversazioni, nell’abbigliamento,
- sviluppo dell’ateismo e del materialismo,
- proliferazione di sette e di maghi di ogni genere,
- promozione delle unioni contro-natura,
- massacro degli innocenti attraverso l’aborto e la pornografia di massa,

- rifiuto della trasmissione della vita tramite la banalizzazione della contracccezione,
- lacerazione delle famiglie,
- esplosione dei suicidi,
- individualismo forsennato,
- depressioni, ecc.

**I BRIGANTI, GLI INTRUSI
CHE OCCUPANO LA SEDE DI PIETRO
DA SESSANT'ANNI
VOGLIONO CHE SI CONSIDERI
LA LORO OPERA DEMONIACA
COME SANTA, BENEDETTA,
VOLUTA DA DIO.**

Siamo al cospetto dell'inversione più totale e al cinismo più assoluto. Ma è l'intero nostro mondo moderno che è fondato sull'inversione, che promuove la menzogna e l'errore e rigetta la verità, che preferisce la laidezza alla bellezza, che sceglie il male e rifiuta il bene e, peggio ancora, fa il male chiamandolo bene e demonizza il bene.

Poiché **Paolo VI** è stato ufficialmente "canonizzato", è il caso di ricordare chi fosse realmente quest'uomo e quale fu la sua opera.

Amico dei Giudei e dei massoni, come i suoi predecessori Roncalli e Wojtyła, **Montini ha voluto fare trasbordare il cattolicesimo dal teocentrismo all'antropocentrismo.**

Chi dimentica il suo sbalorditivo "discorso di chiusura del Vaticano II":

«Dategli merito [al concilio] di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo».

Parlando dalla tribuna delle Nazioni Unite, Paolo VI osò dire dell'ONU, organismo mondialista per eccellenza:

«Questo aspetto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il più bello: ... è l'ideale dell'umanità pellegrina nel tempo; è la speranza migliore del mondo».

Nella "costituzione pastorale" *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che è uno dei principali documenti del Vaticano II "promulgati" da Montini, sta scritto: **«... tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice»** (n° 12).

Demolitore della fede, egli promulgò, nel dicembre del 1965, i documenti del concilio Vaticano II, che contengono molti errori ed eresie, tra cui **l'ecumenismo liberale, la libertà religiosa e la collegialità**; che con la *Nostra Aetate* **lavano i Giudei dal crimine di deicidio**, aprono la via alla resa degli ultimi uomini in bianco davanti al giudaismo talmudico, uomini in bianco che visitano le sinagoghe non per predicare Gesù Cristo crocifisso e resuscitato, **ma per apprezzare i "nostri fratelli maggiori nella fede" e dichiarare che l'Antica Alleanza non sarebbe mai stata abrogata**, cosa che **equivale ad ignorare la divinità e la messianicità di Cristo.**

Nel 1967, **Paolo VI** abrogò anche il giuramento anti-

modernista e la professione di fede del Concilio di Trento; vendette la tiara, corona del Papa e simbolo del suo triplice potere di ordine, giurisdizione e magistero, dopo aver cessato definitivamente di portarla nel novembre 1963, quando la depose sull'altare della Basilica di San Pietro.

E a Paolo VI che si deve l'abbandono del latino e del gregoriano alla Messa, nei monasteri e nei seminari; è sempre a lui che si deve **la creazione di una "nuova Messa" che in realtà è solo una sinassi protestante** con in più le preghiere dell'offertorio riprese dalle benedizioni giudaiche.

La prima versione dell'articolo 7 del *Novus Ordo Missae* definiva la "nuova Messa" come un pasto e scartava completamente la definizione cattolica della Messa: rinnovamento incruento del Sacrificio del Calvario.

E sempre a Paolo VI che si deve il cambiamento di tutti i riti, l'adulterazione dei sacramenti, la profonda alterazione dei rituali, ostruendo così i canali della Grazia.

Nel giugno 1968, allorché si industriava a rassicurare falsamente i conservatori col suo Credo e con l'enciclica *Humanae vitae*, **egli promulgò un nuovo rituale per la consecrazione dei vescovi**, sul quale **studi seri ed accurati hanno concluso per la sua totale invalidità**, cosa che pone seriamente la questione della validità degli **Ordini** ricevuti dai candidati al sacerdozio, conferiti per mezzo secolo da tale nuovo rito.



Paolo VI.



La solenne celebrazione di canonizzazione del 14 ottobre 2018.

Tutti i rituali furono profondamente alterati: si istituì un nuovo battesimo in cui sono soppressi tutti gli esorcismi; una nuova cresima in cui non è più obbligatorio utilizzare come materia l'olio d'oliva; un nuovo matrimonio, nel quale il nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato del 1983 da Giovanni Paolo II, inverte i fini del matrimonio, **sviluppando nei nuovi sposi una mentalità contraccettiva**; ecc.

La desacralizzazione dei luoghi di culto fu sistematica:

- si girarono gli altari;
- il celebrante divenne un semplice presidente girato verso l'assemblea e non più verso Dio;
- si soppressero i banchi della Comunione;
- si tolsero le statue dei Santi;
- si trasformarono i confessionali in armadietti per scope;
- si bruciarono senza alcuna pietà filiale gli antichi paramenti liturgici;
- si impone la comunione sulla mano;
- si soppressero tutti i digiuni, tanto eucaristici che ecclesiastici – ancora oggi per comunicarsi bisogna essere a digiuno da nutrimenti solidi da solo un'ora e per i malati e i loro accompagnatori solo da quindici minuti, cosa che il compianto Jean Madiran aveva definito con mordente ironia in *Itinéraires*: “il quarto d'ora di Paolo VI”; al limite, ironizzava l'autore de *L'Eresia del XX secolo*, si poteva bere il proprio bicchiere di alcool in chiesa in piena celebrazione e comunicarsi quindici minuti dopo!

Sotto il “**regno**” – o piuttosto l'usurpazione – di Montini, **tutto fu rovesciato**: le costituzioni religiose, tutte sfigurate (compresa quella dei Certosini che non era mai stata modificata fin dal tempo del loro fondatore San Bruno), gli Stati, i partiti, le scuole e i sindacati cristiani.

Paolo VI costrinse, nel 1967, la Spagna di Franco ad abbandonare la sua Costituzione esplicitamente cattolica. Lo stesso fece con la Colombia nel 1973.

Vicino al giudaismo, **Paolo VI indossò significativamente in diverse occasioni l'efod dei sacerdoti giudei**, in particolare nel 1968 nel corso del suo viaggio in America. Nella stessa logica, egli fu favorevole al mondialismo che crede nel ritorno dell'età dell'oro, facendo così eco al suo predecessore Roncalli che, nel suo “**discorso di apertura del Vaticano II**” se la prese con i “**profeti di sventura**”: **«A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo»**.

Nella Pasqua del 1971, Paolo VI diceva: **«L'umanità è in marcia, essa tende verso l'unità, verso la giustizia, la pace è il fine logico del mondo attuale»**.

E nella stessa allocuzione, mentre i diversi paesi occidentali si apprestavano a legalizzare il crimine dell'aborto, affermava: **«La causa non è perduta, l'unità del mondo si farà. Il carattere inviolabile della vita sarà ammesso da tutti in maniera effettiva»**.

Nel maggio 1978, in un messaggio all'ONU, egli richiamò esplicitamente l'avvento di un “**nuovo ordine mondiale**”. I suoi successori non parleranno diversamente.

Non contento

- di avere tolto la scomunica agli scismatici orientali;
- di avere legittimato la riforma anglicana **invitando il pastore Ramsey a benedire la folla con lui**, passandogli al dito il suo anello;
- di aver autorizzato l'inter-comunione con i Protestanti senza abiura né confessione;
- di aver ricevuto i capi comunisti russi ancora rossi del sangue dei cristiani martiri;
- di aver accordato udienza ai ribelli delle colonie portoghesi,

Paolo VI restituì ai musulmani lo stendardo turco catturato a Lepanto. Questo vessillo molto celebre fu preso ad un ammiraglio turco durante la battaglia navale del 1571: mentre Papa San Pio V digiunava e recitava il Rosario, una flotta cristiana, in inferiorità numerica, sfidò la marina musulmana molto più potente numericamente, salvando così la Cristianità dagli infedeli. In ricordo di questa vittoria miracolosa ottenuta il 7 ottobre 1571, San Pio V istituì la festa della Madonna del Santissimo Rosario, per ricordare la sua intercessione.

Con un solo atto inaudito, Paolo VI rinunciò, non solo ad una vittoria cristiana storica e decisiva, ma anche alle preghiere e ai sacrifici di un Papa santo.

**TUTTO MIELE
CON TUTTI I NEMICI
STORICI DELLA CHIESA CATTOLICA,
PAOLO VI SI DIMOSTRÒ
INVECE PIENO DI FIELE CON I
TRADIZIONALISTI,
CHE CONTESTAVANO LE SUE RIFORME
E COMBATTEVANO
I SUOI ERRORI E LE SUE ERESIE:**

condannando **Mons. Lefebvre** e **Don Georges de Nantes** alla sospensione *a divinis*, facendo perseguitare dai vescovi modernisti i sacerdoti, spesso anziani, che volevano rimanere fedeli alla Messa della loro ordinazione.

Mentre ancora le Giornate mondialiste della gioventù, le famose GMG, non erano ancora state create (fu Giovanni Paolo II che diede inizio a queste iniziative, nel 1985) **Paolo VI diede prova di una ripugnante demagogia nei confronti dei giovani:** affermando nella sua allocuzione del 1° gennaio 1972 nella Città dei Giovani a Roma, alla presenza di 150 ragazzi dai 10 ai 19 anni:

**«VOI CHE SIETE MODERNI,
CHE AVETE
UN SENSO INNATO DELLA GIUSTIZIA,
SAPPIATE CHE NOI,
GLI ANZIANI, I VECCHI,
VI COMPRENDIAMO, VI SEGUIAMO»** (sic!).

Si trattava infatti di sposare tutte le mode, di accompagnare la decadente modernità e di approvarla, **comprese le sue derive più ripugnanti.**

**NON BISOGNA DUNQUE STUPIRSI
SE OGGI BERGOGLIO LEGITTIMA
DI FATTO LE UNIONI OMOSESSUALI,
PROMUOVE L'INVASIONE
DEL CONTINENTE EUROPEO
DA PARTE
DEI MIGRANTI MAOMETTANI;**

egli si colloca perfettamente nella

**LOGICA DEL VATICANO II
E DI PAOLO VI,
COSTITUITA DALL'APERTURA
E DALLA SOTTOMISSIONE AD UN MONDO
CHE HA RINNEGATO CRISTO,
LA SUA LEGGE, LA SUA MORALE,
IL SUO VANGELO.**

Del mondo moderno si può fare una critica politica, sociologica, molto interessante, ma **se nell'analisi si prescinde dal cataclisma che il Vaticano II ha rappresentato e continua a rappresentare**, con le sue conseguenze disastrose e con la sua rivoluzione più che mai all'opera, **ci si impedisce di toccare col dito l'essenziale.**

L'uomo è fondamentalmente un animale religioso. Gli antichi lo sapevano. Non è innocente, non è indifferente, non è neutro, tale da allontanare completamente Dio dalla città, dalle istituzioni, dalla coscienza e dal suo cuore.

Se lo fa, spalanca davanti a sé un gigantesco abisso in cui finisce con l'immergersi ogni giorno di più. Fino al punto da affogare irreparabilmente.



Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

75

«PAOLO VI NON TI UCCIDE. TI FA UCCIDERE»

Eligio D’Antonio narra, nel suo diario che, quando una mattina, si prodigava, a preparare le medicine a Padre Pio, in presenza del Parroco del Tufello, Don Parisio Curzi, rimase molto male, quando sentì dire dal Padre: **«Due terzi dei miei mali sono dovuti agli intrugli che mi fanno prendere».**

Cleonide Morcaldi riferisce queste parole di Padre Pio, dette alle sorelle Mastrorosa, le quali chiedevano a Padre Pio le ragioni dei suoi capogiri: **«Mi stanno avvelenando di pillole».**

Il **prof. Lésourd**, dell’Università Cattolica di Parigi, e l’abate Benjamin, in un loro libro su Padre Pio, riportano questo giudizio di padre Pellegrino: **«Per me, le medicine hanno portato via Padre Pio».**

Sulle braccia prive di forze, le gambe appesantite, le ininterrotte vertigini, le pesanti cadute a terra di Padre Pio, Padre Pellegrino precisa: **«I sonniferi sono stati la morte di Padre Pio».**

Padre Pio è stato **“imbottito” di sonniferi e di barbiturici** che, oltre a distruggergli la salute, gli intorpidiscono le



Padre Pio con le stigmate.

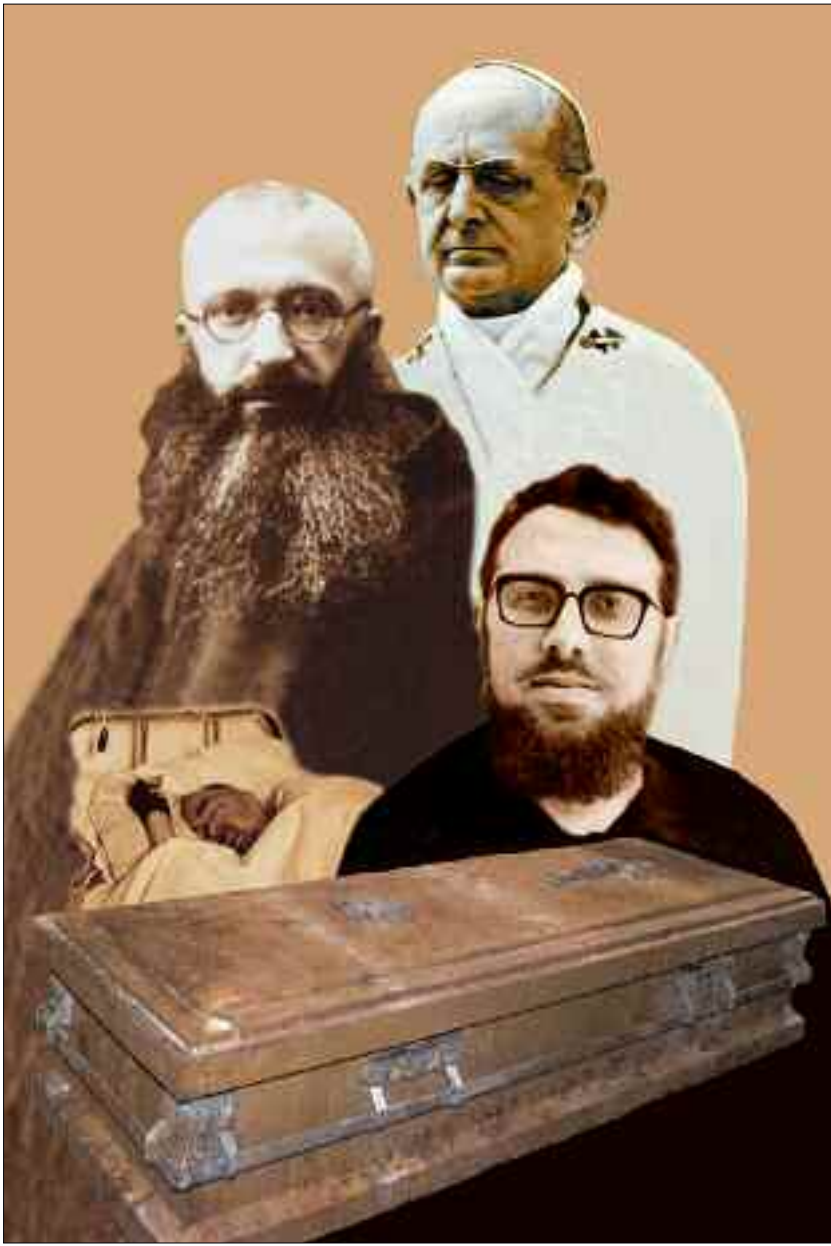
facoltà mentali. Il Direttore Sanitario della Casa Sollievo della Sofferenza, **professor Giuseppe Gusso**, uomo integerrimo e devotissimo di Padre Pio, racconta che **«Alcuni medici favorevoli a Padre Pio, di nascosto dei frati, hanno fatto analizzare delle orine di Padre Pio nel laboratorio della Clinica.** Il Padre ha un fisico eccezionale: **sono state trovate tracce di barbiturici che avrebbero fatto morire un cavallo in tre giorni».**

Padre Pio sa perfettamente che i medicinali gli sono dannosi, ma a chi lo sollecitava a rifiutarli, rispondeva: **«Io obbedisco ai miei superiori e ai miei medici, come ho sempre obbedito».** E concludeva in modo sconcertante: **«Peggio per loro!».**

Padre Alessio voleva intervenire, ma **Padre Pio** glielo impedì con decisione: **«... tu pensa a fare il monaco e non il medico!».**

Tutti vedono che Padre Pio si va disfacendo di giorno in giorno. Non scende più in refettorio, non può più articolare le gambe, è soggetto a conati di vomito.

Negli ultimi anni della vita del Padre ci furono vari cappuccini addetti alla sua persona: **Padre Eusebio, Padre Onorato, Padre Alessio, Padre Pellegrino.** **Questi reli-**



giosi furono concordi nell'affermare che Padre Pio stava per essere avvelenato dalle medicine.

Nel settembre del 1964, **Padre Pio** si lamentava con un suo figlio spirituale, **Eligio D'Antonio**, il quale dichiarò per scritto: **«Padre Pio mi disse: tre quarti dei miei mali provengono da queste medicine che mi fanno prendere».**

Verso la fine del 1964, **Padre Pio** non riusciva più a dormire. **Il medico curante ricorse ai sonniferi e ai barbiturici. Padre Pio non voleva prendere quelle pillole, ma il Superiore glielo impose per obbedienza.**

Nel marzo del 1965, la signora **Mastrososa** di San Giovanni Rotondo disse a Padre Pio: «Padre, vi siete ridotto tanto male, perché non vi curate?». Il Padre le rispose: **«Figlia mia, mi danno tante pillole che mi stanno avvelenando».**

Un giorno, **Padre Pio** disse ad **Enzo Bertani**, economo della Casa del Sollievo, che era andato a trovarlo: **«Prendi**

quel flacone di pillole e buttalo via, prima che arrivi l'infermiere».

In una lettera del 26 marzo 1966, al suo carissimo padre Agostino, Padre Pio scrive: **«Sono anche angustiato dai medici che vogliono farmi bere della robbaccia che io non sopporto».**

Padre Pellegrino stesso, il 1° novembre 1968, in casa della **contessa Telfener**, davanti a cinque testimoni, raccontò: **«C'è stato un periodo in cui Padre Pio era costretto a ingoiare anche più di cinquanta pillole al giorno, di ogni genere, dalle più innocue, come le vitamine, ai sonniferi e ai barbiturici. Ogni sera, dalla fine del 1964, era costretto a ingoiare cinque pillole di cui due erano barbiturici e le altre tre sonniferi.** Queste medicine ebbero effetti dannosissimi sulla salute di Padre Pio. Egli non si reggeva più, era intontito, non riusciva più a spostare un piede, dovevo sostenerlo con tutte e due le mani quando camminava. Durante la notte, non sapevo più come fare per muoverlo, quando dovevo girarlo nel letto. **lo, e anche gli altri confratelli che gli eravamo più vicini, abbiamo constatato che Padre Pio vaneggiava, certe volte non aveva più il controllo della sua mente.** Vomitava spesso. Quando camminava, si appoggiava al muro per non cadere per terra. Una sera cadde e si ferì al viso».

«Il seguente racconto è del nostro informatore che vuole mantenere l'anonimato.

Dice: «Posso documentare un periodo della vita di Padre Pio di cui nessuno ha mai parlato. **Rappresenta un periodo terribile della sua esistenza,** quando alle sofferenze fisiche e morali si aggiunse anche **il martirio dell'intontimento psichico, causato da avvelenamento da medicinali.**

(...) Di questo periodo, che è fra i più dolorosi della sua vita, **il cardinale Giacomo Lercaro** scrisse: «A fare agonizzare Padre Pio come il Salvatore nell'orto degli ulivi, era il fatto che **egli non tanto PER la Chiesa soffriva, quando il fatto che DALLA Chiesa soffriva...** Sentì l'amarezza di procedimenti arbitrari, di provvedimenti durissimi, ingiuriosi, maligni... **Lo si isolò dagli amici; al loro posto vennero gli avversari ricalzati nella miserabile astiosità del mediocre che non soffre la superiorità della virtù ... i confratelli stessi divennero i suoi tormentatori** e colui che gli era stato dato come bastone della sua vecchiaia, **fu il traditore miserabile che spinse fino al sacrilegio il suo bacio proditorio».**

Ho citato queste parole di un Cardinale perché, se le avesse scritte chiunque altro, sarebbero non credibili».

Più di cinquant'anni prima, **Gesù, Maria e la Corte celeste** andavano ripetendo, come un ritornello, al giovane **Padre Pio:** **«... LA VITTIMA, PER DIRSI TALE, BISOGNA CHE PERDA TUTTO IL SUO SANGUE».** La **“VOCAZIONE AL CORREDIMERE”** è stata soddisfatta; la **“MISSIONE GRANDISSIMA”**, affidata a Padre Pio dal Signore su questa terra, è stata condotta a **compimento!**

GIORGIO LA PIRA È PROPRIO UN SANTO?

del sac. dott. Luigi Villa

1

Venerdì 23 novembre 2018, Francesco ha ricevuto in udienza i membri della Fondazione “Giorgio La Pira”, in occasione del loro quinto Convegno nazionale, citando lo stesso **La Pira**, sindaco di Firenze per il quale è in corso il processo di beatificazione, e sottolineando che «la politica è un impegno di umanità e di santità». «**Oggi – ha poi aggiunto a braccio – ci vuole una primavera, profeti di speranza, ci vogliono rondini, siate voi!**».

Dopo aver accennato al cattolicesimo sociale di La Pira, del suo impegno per la promozione della pace sociale internazionale, i suoi vibranti appelli contro la guerra nucleare, Francesco ha terminato dicendo: «**Ricercato dalla polizia fascista, si rifugiò in Vaticano dove, per un periodo, soggiornò nell’abitazione del Sostituto monsignor Montini, che nutriva per lui grande stima**». Un dettaglio questo, poco conosciuto, ma importante per comprendere come i “**due grandi profeti del cattolicesimo italiano**” fossero in “**dialogo**” tra loro.

Io, invece, mi chiedo: **ma fu davvero un “cattolico” La Pira?**

Quest’apertura, inimmaginabile, del processo di “beatificazione”, promosso dalla Curia di Firenze, mi fa pensare a una “Chiesa conciliare” intenta a collaudare anche il liberalismo politico, quale fu quello di La Pira, di De Gasperi, di Dossetti e compagnia! E questo, per me, è certo: La Pira, in campo politico, non lavorò da cattolico, perché lavorò al di fuori della tradizionale dottrina sociale e politica cattolica. Come ora vedremo ... ai fatti!

Il 24 febbraio 1964, Giorgio La Pira entrava nell’Ambasciata sovietica, a Roma, dove si svolgeva una riunione per concordare l’organizzazione della “**Conferenza Internazionale della gioventù, per la pace, il disarmo e l’indipendenza nazionale**”. Tale Conferenza doveva poi tenersi a Firenze, due giorni dopo. Le cronache del tempo la definirono: “**Il festival delle spie**”!

E quella visita di La Pira all’Ambasciata sovietica non fu né la prima né l’ultima. (Da sapersi che, in quei posti, si va solo per due ragioni: **ricevere disposizioni e intascare soldi!**).



Giorgio La Pira

Ebbene, quei particolari “contatti”, per La Pira erano frequenti. Ecco un altro esempio: nel novembre 1963, egli ebbe contatti segreti con il Ministro degli Esteri polacco, **Rapacky**, anch’esso in “visita segreta” a Roma. **Era l’autore del “piano di smilitarizzazione dell’Europa centrale**; diretto, cioè, a disarmare l’Europa, rendendola facile preda, così, della “**centrale comunista internazionale**”!

Questi due episodi di La Pira danno l’esatta misura del pericolo in cui metteva l’Italia con quella sua “**via cattolica al comunismo**”. L’Italia di oggi, infatti, appena uscita da quel tunnel, la vediamo ormai ridotta a un’ombra di se stessa! I germi dell’equivoco hanno dato i loro frutti avvelenati! L’incessante richiamo di Togliatti, l’alleanza

della DC con i socialisti, le relazioni di “buon vicinato” con le sinistre, la tattica della “mano tesa”, il richiamo all’equivoco della guerra di liberazione, l’appello frontista alle masse cattoliche, la connivenza con i “progressisti”, agirono da ariete e finirono con l’aprire la breccia nella diga anti-comunista del 1948.

Nacque così il **“Partito Comunista Cristiano”** che, per conciliare l’ideologia marxista con il sentimento religioso, sbandierava un “programma” con articoli distensivi che promettevano libertà religiosa e di culto, l’indissolubilità del matrimonio, la difesa dell’istituto familiare, l’autonomia dell’autorità ecclesiastica, prevedendo una stretta collaborazione tra i due organismi. Un documento, insomma, di “riconciliazione” tra marxismo e cristianesimo, una specie di “magna charta” per i futuri destini d’Europa.

L’appello ai cattolici, infatti, fu una delle “costanti” della politica togliattiana: la ricerca, cioè, di un’intesa con le masse popolari cattoliche. Non più **“contro”** i cattolici, ma **“insieme”** ad essi. Un **“frontismo”** che fece abboccare all’amo comunista i pesci più grossi della DC e della Gerarchia cattolica.

La vecchia favola del lupo che si veste da pecora prendeva forma e sostanza. Togliatti modulava su tutti i toni la sinfonia della “mano tesa”. Non passava giorno, si può dire, che tra le polemiche spuntasse anche il ramoscello d’olivo dell’amicizia offerta dai comunisti ai cattolici “per salvare la civiltà umana”, come ebbe a dire Togliatti davanti al Comitato Centrale del PCI del 12 aprile 1954. E, vista la difficoltà di rompere il fronte cattolico con attacchi esterni, applicò la teoria di Lenin già famosa: **«Per farla finita con la religione, serve assai di più introdurre la lotta di classe in seno alla Chiesa che non attaccare la religione di fronte».**

Prendeva corpo, così, la “grande insidia” della coesistenza, come se verità ed errore potessero mettersi insieme, come se il bene e il male potessero trovare un “modus vivendi” tra loro. La Chiesa giovannea, qui, ha la sua maggiore responsabilità di cedimento. L’obiettivo del comunismo non era più quello di **“liquidare”** la Chiesa, ma di **“aggiornarla”**, allineandola al servizio della rivoluzione, riducendo i cattolici a strumento dell’idea rivoluzionaria socialista.

Tra questi cattolici, preminente come un burattino, spicca Giorgio La Pira con il contorno dei suoi fans, una illusa coorte del cedimento, compresi i **“preti progressisti” alla don Milani, alla Padre Balducci, alla Turoldo, che volevano l’inserimento del comunismo nei gangli vitali dell’Italia cattolica.**

E così la “Città di Dio” fu invasa dalle fiamme della confusione e del disorientamento, e con l’**“apertura a sinistra”**, infine, si **aperse ufficialmente il varco al “cavallo di Troia”, i cui cocchieri, difensori-traditori, erano proprio i “lapiriani”!**

Tutto questo, però, non sarebbe succeduto se non ci fosse stata una apparente giustificazione dottrinarica e se non ci fossero state delle protezioni potenti che diedero una specie di “imprimatur” a prefabbricate esigenze pastorali, mescolate a basse manovre di sapore politico. Da qui, nacque il mito del progressismo, i cattolici “impegnati”, i “preti operai”, i movimenti di “Jeunesse de l’Eglise”, e via dicendo, per i quali la Chiesa doveva mettere in sordina la sua missione spirituale per risanare, prima, la miseria sociale, l’ineguaglianza tra gli uomini, l’ingiustizia sociale. Ma così si ridusse anche la dottrina sociale della Chiesa a una specie di passerella per raggiungere, senza tanti traumi psichici, il campo socialista.

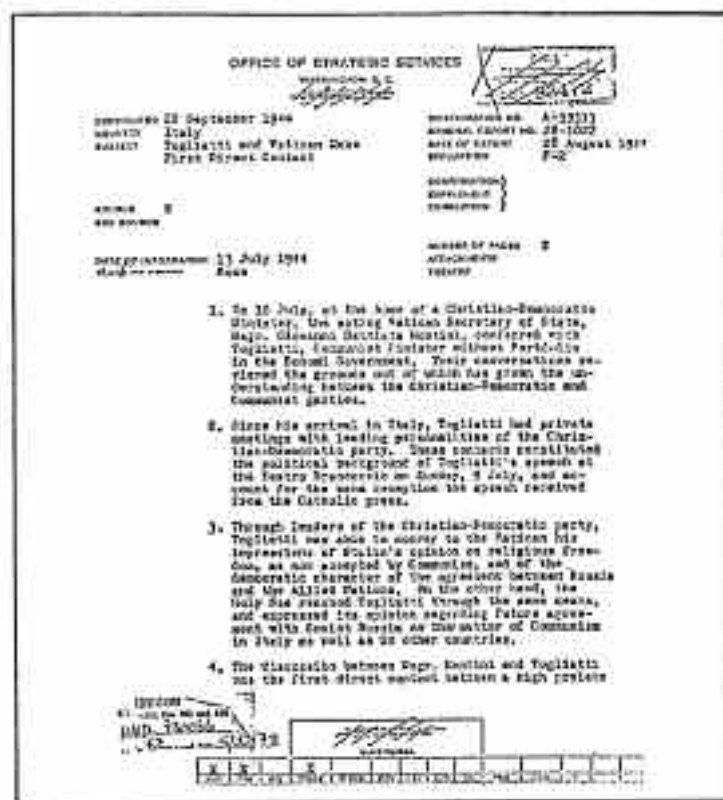
IL FENOMENO “LA PIRA”

Fu in questo clima di cedimento che è potuto sorgere il **“fenomeno La Pira”**.

Un fenomeno che dilagò per tutta l’Italia, trasformandola in una incosciente patria di eresia. E ancora oggi si può chiedere come mai nessuno sia intervenuto a mettere fine all’opera disgregatrice di quei “nuovi eretici”, nonostante il perdurare del decreto della Congregazione del Sant’Uffizio, emanato il 15 luglio 1949, in cui si definiva **“pubblici peccatori e infami di fatto” coloro che professavano la dottrina comunista o che la favorivano.**

Ora, poiché nessuno aveva abolito quel Decreto, non si sa perché non fu applicato a La Pira che, pubblicamente, favoriva i comunisti senza mai incorrere nella condanna della Gerarchia ecclesiastica. Anzi! La Pira, quale favoreggiatore del comunismo, non avrebbe potuto ricevere neppure i Sacramenti, in base al canone 855 dell’allora Diritto Canonico; non avrebbe potuto fare da padrino di battezzandi e di cresimandi; avrebbe dovuto incorrere nelle pene canoniche per aver **“pertinacemente disobbedito”** agli ordini dell’Autorità ecclesiastica; e avrebbe dovuto incorrere anche nel sospetto di eresia, in base al canone 2316, per aver aiutato **scientemente** lo sviluppo dell’eresia comunista.

Ma – ripeto – in Vaticano nessuno si mosse per farlo tacere! Ci fu solo un blando “corsivo” sull’Osservatore Romano che non distolse, comunque, La Pira dal suo volteggiare attorno a Togliatti per arrivare a un accordo tra cattolici e comunisti.



La prima pagina del documento americano, citato nell’articolo, relativo all’incontro Montini-Togliatti avvenuto il 10 luglio 1944

Documento dell’Office of Strategic Services (OSS) estratto dagli Archivi di Stato di Washington, in cui si prova che **Montini, futuro Paolo VI**, si incontrava, segretamente, con il Capo comunista italiano, **Palmiro Togliatti**, ancora nel luglio 1944.

La giustificazione psicologica di questa sua ribellione, forse la possiamo dedurre dalla divisione del clero fiorentino (e di quello italiano), divisione che gli fece dire: **«A Firenze ci sono due chiese: una giovane e una vecchia!»**

Ovviamente, le sue preferenze erano per quella “giovane”, perché riuniva il “clero progressista” che aveva per suo “aedo” il **Padre David Maria Turoldo** (al quale l’Autorità ecclesiastica tolse l’imprimatur alla sua rivistina, aperta a tutti i venti del sinistrismo!), e per suo difensore **Padre Ernesto Balducci**, altro “fuoriclasse” del progressismo e della più aperta apostasia dalla fede cattolica!

«Per farla finita con la religione, serve assai di più introdurre la lotta di classe in seno alla Chiesa che non attaccare la religione frontalmente» (Lenin)

La Pira, comunque, voleva dimostrare, col suo comportamento, che anche in alto loco, a Roma, come a Firenze, c’erano “due chiese”: quella “giovane”, per i cambiamenti, e quella “vecchia” per il mantenimento della scomunica. Ogni tanto, perciò, La Pira si chiudeva nel suo ufficio per “telefonare” **oltre Tevere** – come diceva lui – e poi annunciava di avere avuto un ennesimo appoggio da un qualche grosso monsignore! E così continuava la sua strada di cedimento al comunismo!

Arrivò perfino a proporre di portare una Sessione speciale del Concilio a Firenze, per un incontro tra Prelati ortodossi e cattolici. Per questo, infatti, inviò ai più influenti (!!) Padri del Concilio delle copie fotografiche di un antico documento: una Bolla del Concilio di Firenze, commentata da Bargellini. E, in quel tempo, si agitava e telegrafava con ritmo sempre più frenetico, finché venne chiamato a un “redde rationem” dall’Arcivescovo, S. Em.za il cardinale Florit, assai seccato per le intemperanze di questo sindaco smanioso. **Ma La Pira si presentò a lui con un fascio di telegrammi e di messaggi di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che egli aveva ricevuto.** E questo, purtroppo, diceva come il “lapirismo” avesse già fatto breccia nella Gerarchia ecclesiastica, quasi a legittimarne la dottrina e appoggiarne la realizzazione.

Ma c’era ormai un altro “retro-terra” che lo favoriva: svariati “cenacoli modernisti” che davano spazio ai cattolici “avanzati” e al clero progressista. Clans che fermentavano attorno a “**Testimonianze**”, ed équipes di preti con visibili fermenti di divisioni e con linguaggio da Unità. Con questi avvocati difensori, La Pira poté continuare verso il suo obiettivo: **salire sulla barca del comunismo verso i “lidi pacifici” del cedimento dottrinario.**

Citiamo un “fatto”.

Alle 18,30 del 1° febbraio, Radio Budapest mise in onda questa trasmissione: “Il Magyar Nemzet, organo del fronte patriottico popolare ungherese, ha pubblicato un’intervista che il sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, ha concesso a

Irene Komjath, la giornalista magiara che ha compiuto recentemente un viaggio in Italia”. Ebbene, in quella intervista, la “compagna” definì La Pira: **“il ministro degli esteri volontario d’Italia”**; e gli chiese: «Cosa pensa, signor sindaco, del mio Paese?». La Pira, con voce commossa, rispose: **«L’Ungheria è un paese magnifico! Cammina senz’altro sulla via buona!»**. (Sic! Ma cosa avrà detto il cardinale Mindszenty, ancora agli arresti, di questa esaltazione di La Pira ai criminali persecutori e aguzzini, suoi e di decine di migliaia di ungheresi?).

Durante l’intervista, poi, La Pira si disse anche d’accordo con le decisioni prese alla “tavola rotonda” di Mosca, aggiungendo che quelle decisioni erano anche il frutto di una collaborazione, da parte italiana, tra comunisti, socialisti e democristiani! Ecco il livello spirituale di questo “Sindaco Santo”!

Con i suoi “lapiriani” arrivò perfino a far organizzare **“campi estivi”** per chierici e giovani di A.C., onde instillare in loro le idee dei suoi postulati: **dell’inevitabilità di un accordo con il mondo comunista!**

I frutti di questa predicazione “distensiva” spiegano come il **“fenomeno La Pira”** sia riuscito a mettere in ginocchio, davanti al “vitello d’oro”, i cattolici e molto clero. Chi ha sfogliato il giornale lapiriano, **“Il Giornale del Mattino”**, se ne è reso conto certamente.

«State tranquilli che quando io faccio certe cose, io ho sempre il retro-terra coperto!».
«Al di sopra di me, non c’è che il Papa!»
(Giorgio La Pira)

Nel numero del 22 gennaio 1964, per esempio, campeggiava una corrispondenza da Parigi, intitolata: **“Dialogo costruttivo tra marxisti e cattolici”**. Cominciava così: **«Quali che siano le nostre divergenze, una cosa mi sembra positiva ed importante: ed è che insieme abbiamo discusso gli stessi problemi, rifiutandoci di credere in Satana travestito da uomo, decisi a praticare una sorta di emulazione spirituale»**. Erano parole del Padre domenicano **R. P. Jolif**, dette durante la **“Semaine de la pensée marxiste”**, tenutasi a Parigi dal 15 al 21 gennaio.

Il corrispondente del giornale lapiriano, poi, sottolineava il pensiero di un altro prete, il **R. P. Dubarle**, che aveva **«sgomberato di colpo la discussione dalla servitù delle “idee ricevute”, fino ad affermare la coesistenza pacifica tra materialismo scientifico e opinioni religiose»**.

A queste stupidità socio-teologiche, il quotidiano di La Pira concludeva, invece, trionfalmente: **«Siamo lontani, come si vede, dalle aspre, meschine polemiche di altri tempi. Da parte marxista non si sono più uditi i pesanti insulti contro la Chiesa “alleata alla reazione”; da parte cattolica si è tenuto a separare il temporale dallo spirituale. Una prova anche questa che il nostro tempo cerca la coesistenza nel rispetto e nella libertà»**.

Ora, questo autentico campionario di sciocchezze in poche

righe è proprio degno di La Pira, il professore-sindaco che ignorava, de facto, che non si può servire a due padroni, che non si può separare lo spirituale dal temporale, che non si può stare, insomma, con Dio e con chi Lo bestemmia.

Ma questa, purtroppo, era ormai la linea politica di tutti i lapiriani d'Italia! **Col popolo democristiano, così infettato, l'Italia è stata l'unico Paese in cui si sia tentata la pazza operazione di coniugare marxismo e cristianesimo!**

MA CHI LO VUOLE SANTO?

Abbiamo accennato all'introduzione della **causa di "beatificazione" di Giorgio La Pira**, per iniziativa della Curia vescovile di Firenze. Alle numerose meraviglie di coloro che non sono né persuasi né entusiasti, diciamo subito che l'avvio di un "processo di beatificazione" non significa affatto certezza di santità. Il titolo di **"Servo di Dio"**, infatti, non significa "Venerabile". È solo un titolo che la Chiesa concede quando si vuole aprire un processo di beatificazione, ma senza dare alcun giudizio sulla presunta "santità" del presentato.

Certo, del bene ne ha fatto anche lui, ma questo non ci dispensa da un nostro giudizio negativo sul suo operato, soprattutto in sede politica e civile, anche se, conseguentemente, include il suo operato di "cristiano". Le nostre "riserve" sulle scelte politiche di La Pira, quindi, sono **riserve "oggettive"** che **non toccano le sue "intenzioni"**, le

«Né lei né io possiamo far nulla contro il comunismo, perché è ineluttabile... Dobbiamo tentare di trasformarlo dall'interno!»
(Giorgio La Pira)

quali potrebbero anche avere delle probabili attenuanti per lui. Noi diciamo: La Pira fu "buono", ma solo "a sinistra". Fu "umile", ma cercò e non rifiutò mai le poltrone. **E se fu "santo", come si vorrebbe oggi dire, fu però anche impastato di "bugie"**, come quelle grosse, ad esempio, che lo stesso Ho Ci-min ebbe a smentire quando La Pira, dopo il suo incontro con lui, rivelò i propositi di "pace" dello "zio Ho"!

Comunque, questo è certo: **il "cattolico" La Pira, aprì e preparò l'Italia al marxismo.** Infatti:

- fu un fazioso corteggiatore degli avversari;
- fu il **solo** che telegrafò le condoglianze per la morte del criminale Stalin; fu il vessillifero dell'euro-comunismo;
- fu l'agitatore per preparare un regime politico italiano con Fanfani e Ingrao;
- fu il sindaco che sconvolse le finanze del Comune di Fi-



Giorgio La Pira, sindaco di Firenze.

renze; (negli ambienti fiorentini, infatti, si ricorda ancora la sua stupefacente disinvoltura nell'amministrazione della cosa pubblica, come pure la sua abilità e tenacia nell'eliminare il clerico-moderatismo toscano che pur vantava un'antica tradizione di probità politica e di moralità privata!);

- fu il legalizzatore di parecchie illegalità nel nome di una presunta giustizia sociale;
- fu metà fascista e metà marxista;
- fu il precursore delle nuove liturgie politiche di tutte le "rese", di tutti i patteggiamenti, di tutte le ambiguità;
- fu **il sognatore, insomma, di una grande coalizione che potesse formare un Governo democristiano-comunista**, stando egli né a destra né a sinistra, ma **guardando di continuo al "sol dell'avvenire"!**

E questa sua **"utopia"** diede tanto al naso perfino a De Gasperi che, esasperato alfine da questi vaneggiamenti di La Pira, nel Consiglio Nazionale del 20 aprile 1950, la respinse, gridando proprio davanti a La Pira: **«Sarai anche un santo, come dicono; io, però, non credo che si possa essere ispirati nello stesso tempo dallo Spirito Santo e dal "piano Beveridge". Forse, chi t'ispira è il diavolo! Ma se non sai fare l'uomo politico, fai almeno il santo!».**

Parole chiare e dure! Ma la pensava così anche lo stesso grande amico di La Pira, don Giovanni Bensi, il quale ebbe a dire: **«Per fortuna, il Signore ha preso dalla sua parte sia don Milani che La Pira, altrimenti sarebbero stati degli esseri demoniaci!»** (cfr. "Il Sabato" del 24 gennaio 1986). Ed ebbe anche a dire: **«Giorgio La Pira era un gran superbo. Sapeva di valere e di capire più degli altri, anche dei vescovi, e questo nonostante il suo comportamento umile».**

Ce ne sarebbe abbastanza per avere almeno dei grandi dubbi sulla sua "santità", anche se, lui, abituato alle adulazioni dei suoi seguaci, si credeva un genio politico e forse anche un "santo"! Ma allora, **come si può spiegare questa nuova ondata di fervore verso questo sindaco di Firenze che si vorrebbe "santificato"?**

DAL “LAPIRISMO” AL “MITO”

Non si deve dimenticare che ai tempi di La Pira, cioè prima degli attuali avvenimenti russi, l'Italia contava otto milioni di comunisti e forse quindici milioni di marxisti. Una folla, cioè di agnostici e di materialisti. Gli “osservanti”, i “praticanti” la fede cattolica, stando alle più recenti statistiche, toccano ormai percentuali bassissime!

Siamo chiari: questo significa che le difese dottrinali, nella Chiesa, sono ormai di cartapesta, per cui la “disobbedienza religiosa” alle direttive della Gerarchia è di estrema facilità. Una ribellione sorniona che poté lasciar pronunciare, a La Pira, impunemente, nel Consiglio Comunale, la frase: “dilatate il centro-sinistra” per spingere il Comune verso il comunismo. E a chi gli rimproverava quell’“ecumenismo amministrativo”, egli, da prestigiatore politico qual era, rispondeva: **«Né lei né io possiamo far nulla contro il comunismo, perché è ineluttabile... Dobbiamo tentare di trasformarlo dall'interno!»**

Era un ragionamento da poco intelligente e da poco credente. Quale forza politica, infatti, ha mai potuto resistere alla Storia? **Questa miopia politica sul comunismo l'ebbe anche Paolo VI, come l'ebbero tutti coloro che credero inaffossabili il fascismo e il nazismo.** Ma furono tutti quelli che, prima, godettero della dittatura, e che, poi, si fecero passare per antifascisti o antinazisti; e oggi, anti-comunisti!

Fu questo anche il velleitarismo dei “progressisti cattolici” che osannavano a Giorgio La Pira come a un modello da imitare, amoreggiando di continuo, come lui, nelle anticamere del Partito comunista.

«Tutto ciò che ho veduto nell'URSS parla della libertà di religione esistente nell'Unione Sovietica» (Giorgio La Pira)

Quindi, **La Pira era il “sindaco cattolico” che voleva calzare la “tigre rossa”,** illudendosi di poter conciliare l'acqua santa col diavolo, e pretendendo di trasformare la città di Firenze, con i suoi esperimenti scervellati, col suo gesticolare da professore, **in una “città-pilota”,** mentre avrebbe dovuto costituire, per i cattolici italiani, un sicuro campanello di allarme.

Purtroppo, invece, non fu così! **Le corte viste di Roma e del Vaticano stavano facendo cadere definitivamente la “diga anticomunista”!** Si stringevano le mani dei comunisti, si sceglievano come “compagni di strada”, si accettavano i loro programmi politici, si stipulava con loro un'alleanza. Un lavoro da cinismo machiavellico! Non importava più se la morale veniva calpestata, se gli impegni, gli accordi, le promesse venivano violati. **E su tutto questo c'era anche la firma di La Pira!**

Si rifletta! La Pira non era un “bambino ingenuo”, non era un “pazzo lucido”, non era un nuovo Adamo che si mangiava il frutto proibito alla chetichella; no! **La Pira “benediceva” da “sindaco cattolico” quella manovra ben**

combinata! La sua era una mossa calcolata, i cui motivi si trovavano nella sua psicologia contorta che guardava sempre a sinistra, saltando anche il fossato dell'ortodossia. **Era forse un ritorno alle sue origini, quando, prima della “conversione”, era un futurista, un dannunziano, un goliardo (assieme a Salvatore Quasimodo), un senza fede, come il suo nonno materno, un militante mangiapreti?** Sta di fatto che, quando ritornò alla natia Pozzallo, da Messina, **era tutto sconvolto da una crisi che lo spinse a tirarsi dietro i giovani cattolici, ai quali parlava di “rivoluzione”, predicando loro e spingendoli a praticare il socialismo, il materialismo, il marxismo.** Vergò anche un libretto, **“Guardie rosse”** – oggi introvabile! – sul quale testimoniava di aver sposato le “nuove idee” che, a quei tempi (siamo agli “Anni Venti”!), tra le fucilate per le strade, gli “scioperi eroici” e i “Canti della Disperata”, surriscaldavano i cervelli dei giovanotti.

«La legge sono io (...) bandiremo gli avversari dalla città di Firenze (...), metteremo gli industriali in campo di concentramento»
(Giorgio La Pira)

Ma fu presto un rivoluzionario fallito. Tornò all'ovile approdando, “con sette attestati di virtù e un diploma di ragioniere”, all'Università di Firenze.

E lì, divenne un personaggio. Insegnò Diritto Romano. Abitò in conventi fuorimano. Scriveva su Riviste cattoliche, come: **“Principi”.** **Ma giurò anche “fedeltà al Partito Fascista”.** E scriveva, lui, che farà poi il “mite evangelico”, sulla necessità e ineluttabilità della guerra, sia difensiva che offensiva, valutata alla luce di certi principi; e cioè – scriveva – «la guerra offensiva era pure lecita:

1. se furono tentate le vie per la soluzione pacifica della controversia;
2. se vi fu una formale dichiarazione di guerra;
3. se essa ebbe fondamento sopra una giusta e proporzionata causa;
4. se questa giusta causa fu il vero motivo determinante della guerra, o se fu il motivo apparente dietro il quale si nascondevano gli altri motivi messi da Sant'Agostino in così chiaro risalto. Se lo Stato aggressore può dimostrare che questi requisiti esistevano al momento in cui iniziava l'aggressione, allora la guerra da esso iniziata deve qualificarsi come giusta...».

E più avanti, sulla stessa rivista “Principi”, scriveva: **«La guerra giusta è strumento e garanzia dell'ordine; il Signore non disdegnò di parlare di guerra... e non temette di aver vicino a sé soldati e centurioni romani... La guerra giusta è nelle tradizioni della Chiesa cattolica».**

Sono parole che La Pira avrebbe preferito non averle mai scritte; ma allora quando collaborava a **“Il Carroccio”,** diretto da Manzini, si sentiva anch'egli un leone, e, **scrivendo di Mussolini, usava la parola “uomo” con la “U” maiuscola.**

(continua)

“LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI”

del Conte Cav. gr. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi



Art. 89 della Costituzione:

“Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità”.

“Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge, sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri”.

Art. 90 della Costituzione:

“Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli Atti compiuti nell’esercizio delle sue funzioni, tranne che per tradimento o per attentato alla Costituzione”.

Gli articoli costituzionali sopra citati sono epidittici e chiarificatori delle funzioni del **Presidente della Repubblica che svolge nella fattispecie una funzione notarile**, apponendo la propria firma a un atto preconstituito dovuto.

Il notaio non è responsabile degli atti compiuti nell’esercizio delle sue funzioni, quindi del contenuto dell’atto e delle sue finalità. Egli raccoglie le volontà espresse da un testatore, alla presenza di testimoni. **Non può e non deve richiedere modifiche, integrazioni a quanto esprime il testatore.**

Ai sensi dei precitati articoli della Costituzione, **diviene giuridicamente incomprensibile un “modus operandi” diverso da parte del Presidente della Repubblica**, che potrebbe così surrogarsi ai responsabili dell’atto: **i ministri proponenti e, in certi casi, anche il Presidente del Consiglio dei Ministri.**

Ancora una volta, **l’ordinamento costituzionale che sancisce: la sovranità del Popolo e la divisione dei poteri dello Stato, subisce inspiegabili controsensi, seppure autorevolissimi.**

“Repetita iuvant!”: Il Popolo Sovrano viene richiamato come fonte dei poteri statali anche dalla Magistratura che indaga, imputa e condanna sempre in suo nome, **senza mai aver ricevuto alcuna delega di rappresentanza.**

Il popolo sovrano, con le elezioni, **conferisce delega e mandato di sovranità al Parlamento** (ogni parlamentare “iure proprio” rappresenta la Nazione) che esercita il **potere legislativo**, il quale, con il voto di fiducia, subdelega il **potere esecutivo**. Il **potere giudiziario** si auto-delega tramite l’Istituto del **Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) DOVE I 2/3 SONO MAGISTRATI E SOLO 1/3 SONO I RAPPRESENTANTI DEL PARLAMENTO!**

**LO STATO DEVE ESSERE SOVRANO,
LIBERO DA INGERENZE DI ALTRI PAESI
O DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI,
NEL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE
CHE RISALE AL VI SECOLO A.C. PRESSO LA CIVILISSIMA GRECIA.
LA SOVRANITÀ PUÒ DETENERLA IL RE O IL POPOLO,
DAI QUALI OGNI ORGANO LEGITTIMO STATALE
DEVE OBBLIGATORIAMENTE DIPENDERE.**

La **Corte Costituzionale all’unanimità**, compreso l’allora Giudice prof. Sergio Mattarella, **ha sentenziato definendo il “premio di maggioranza” incostituzionale**, nella precedente c.d. “legge elettorale”, **denunciandolo al Parlamento.**

L’organo legislativo ha preso atto della pronuncia, **senza adottare alcun provvedimento, che avrebbe fatto decadere ben 140 parlamentari del PD!**

Con tale gravissimo attentato ai poteri della Corte Costituzionale, il Parlamento, dopo le dimissioni del sen. **Giorgio Napolitano, ha eletto Presidente della Repubblica proprio il prof. Sergio Mattarella** (già Giudice della stessa Consulta!). Lasciamo al buon senso e alla sensibilità giuridica del Popolo Sovrano ogni commento!

LA MESSA DI CAINO

di don Louis Demornex

La nuova messa riprende il **sacrificio di Caino** e non quello di Abele. Infatti, si trova nell'offerterio della nuova messa:

“Benedetto sei tu, Dio dell’universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo; lo presentiamo a te perché diventi per noi cibo di vita eterna”.

Chi è questo Dio dell’universo? **“Benedetto sei tu, Dio dell’universo”** è un’espressione della cabala giudaica.

Non è detto: **“Benedetto sei tu Dio, Creatore dell’universo”** ma: **“Benedetto sei tu, Dio dell’universo”**, cioè **Dio Immanente all’universo, anima della materia.**

Questo è tipicamente cabalistico.

Un libro scritto da un massone luciferiano fornisce la risposta:

«Che cosa è dunque il Signore dei Cieli, se non è il Dio dei pigri, degli oziosi e dei vagabondi che immaginano lo spirito e si satollano di materia, che vivono di idee e consumano la realtà? Non c’è spirito senza materia e sono identificati l’uno all’altro, se no, il Signore dei Cieli è il Dio del Nulla; mentre Satana è invece, il Dio dell’Universo! Il Dio dell’Universo, poiché com-



prende in un solo essere spirito e materia, l’una non potendo sussistere senza l’altro. Quello solo deve essere per noi il Dio che le governa tutt’e due, e quello è Satana» (Domenico Margiotta: “Le palladisme: Culte de Satan-Lucifer dans les triangles maçonniques”, Grenoble 1895, p. 44).

Il Card. Montini, il 27 marzo 1960, a Torino:

«L’uomo moderno non arriverà, un giorno, a mano a mano che i suoi studi scientifici progrediranno e

scopriranno delle realtà nascoste dietro il viso muto della materia, **a tendere l’orecchio alla voce meravigliosa dello spirito che palpita in essa?** (eresia panteista, volgarizzata negli anni 1950 da Teilhard de Chardin). **Non sarà la religione del domani? Lo stesso Einstein intravede la spontaneità di una religione dell’universo. O non sarà forse la mia religione oggi?** Il lavoro non è di già ingaggiato nella traiettoria diretta che mette capo alla religione?» (La Documentation Catholique. n° 133, 19 giugno 1960, p.764-765).

Montini lascia così intravedere che il panteismo evoluzionista era fin d’allora la sua religione personale. Non è senza interesse notare che questa **“religione dell’universo”** ispirerà il mesale montiniano: **“Benedetto sei tu, Dio dell’universo”**.

A questo misterioso Dio dell'universo, viene offerto il frutto dell'agricoltura, da mangiare.

Nella vera Messa, il sacerdote dice: **“Ricevete, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, questa Vittima senza macchia”** cioè, l'Agnello di Dio, il più bello del gregge, per essere offerto.

Per capire il significato profondo di questa differenza, riportiamoci alla Sacra Scrittura.

«Dopo molto tempo, Caino offrì a Dio sacrificio dei frutti della terra;

Abele poi offrì dei primogeniti del suo gregge, dei più grassi.

Dio guardò Abele e i suoi doni, ma non guardò Caino e i doni di lui. Caino si adirò grandemente e

il volto suo s'abbatté”. “Disse Caino al fratello Abele: ‘Usciamo fuori’. E come furono nei campi, Caino insorse contro il fratello Abele e l'uccise». (Gen. IV, 5-6, 8).

Come non confrontare quest'avvenimento storico con la **“chiesa conciliare” diventata la chiesa di Caino, con il suo rito** (la “nuova messa”) **che vuole uccidere la Chiesa di Abele, con il suo rito gradito a Dio** (la Santa Messa di sempre, detta di san Pio V)?

Come si vede, questa volontà dei nemici della Chiesa di distruggere il Santo Sacrificio, risale a molto tempo addietro. (L'Église éclipse, Ed. De-lacroix 1997, p. 236).

Il segreto della tomba vuota di Padre Pio

dott. Franco Adessa pp. 304 – Euro 18



NOVITÀ

Quando il card. Silvio Oddi, il 2 maggio 1999, nella riesumazione, scoprì che la tomba di Padre Pio era vuota, nell'arco di un paio d'anni, **tutte le persone coinvolte in questa scoperta scesero nella loro tomba**. L'ultimo fu il card. Oddi, il 29 giugno 2001.

Il mistero della tomba vuota di Padre Pio nasconde un segreto che non doveva neppure affiorare per le terribili conseguenze e implicazioni. Il 29 giugno 1963, otto giorni dopo la fraudolenta elezione ad Anti-papa di Paolo VI, con la doppia messa nera a Roma e a Charleston (USA), **Satana fu intronizzato nella Cappella Paolina**, e questo evento diede inizio al **Settimo Sigillo**, ossia al **Regno dell'Anticristo**, come descritto nell'Apocalisse di San Giovanni. **“La seconda bestia venuta dalla terra che porta le corna d'agnello ma parla come il drago” era Paolo VI** che, ricoprendo anche la carica di **Capo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera**, doveva corrompere il clero e il popolo, far invadere la Chiesa dalla Massoneria e **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra!**

Ma Dio davanti a Paolo VI eresse **un Sacrificio di Cristo sulla Croce vivente: Padre Pio con le sue stigmate sanguinanti!** E per questo evento scelse proprio il **20 settembre**, la data sacra per la Massoneria perché simboleggia l'eliminazione del potere temporale e spirituale della Chiesa Cattolica. **Questa era una sfida! Padre Pio doveva essere messo a morte! E la responsabilità di eseguire questa condanna spettava al Capo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera!** Dal 1965, Padre Pio fu avvelenato, ma morì solo quando Dio lo consentì. Le sue ossa, però, avrebbero sempre mostrato la presenza del veleno che i suoi carnefici gli avevano imposto di ingerire. Quindi, i suoi resti dovevano sparire, rendendo necessaria **la farsa del “corpo incorrotto” di Padre Pio**, con tanto di scarpe, guanti e maschera di silicone che servivano solo a nascondere un altro miserabile segreto: quello di **un corpo di legno** scolpito da uno scultore della Val Gardena.

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 C.C.P. n° 11193257 E-mail: info@omieditricecivilta.it

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

MASSONERIA E POLITICA LA SUA AZIONE IN SPAGNA E PORTOGALLO

Nel terzo volume di “**Heterodoxes Espanoles**”, di Menendez Pelayo, si può leggere un’interessante presentazione di fatti che ci dà un’idea dell’azione della Massoneria in Spagna.

L’autore, dopo aver riassunto in poche parole la cospirazione universale dei troni contro la Chiesa, della quale le prime vittime furono i sovrani stessi, ci descrive le manovre che il **Conte di Aranda** complottava con gli Enciclopedisti francesi; questo era lo stesso Conte che, dopo aver distrutto i Gesuiti a forza di calunnie e feroce ingiustizia, insieme ad altri, si vantava di voler uccidere sua Madre, e cioè la Chiesa Cattolica.

Il re Jose, il principe filosofo, come veniva chiamato nelle logge, inaugurò, nella Spagna, la guerra contro la Chiesa cattolica, con la chiusura e confisca delle sue proprietà, come si soleva dire, per non usare il termine corretto di **vera rapina**.

La Francia moltiplicò il numero delle logge in Spagna e, con esse, non solo il seme dell’empietà ma anche quello delle rivoluzioni e insurrezioni che continuarono fino all’ultimo quarto di secolo, se non si prendono in considerazione quelle che terminarono con la perdita delle colonie di oltre oceano, che ancora oggi ritengono il patriottismo massonico come un fattore importante e decisivo. Nelle Cortes di Cadice, la Massoneria aveva avuto un ruolo importante, arrivando al punto di pagare la plebaglia per portare al successo i suoi piani contro la religione. Sin dal 1814, la Massoneria si era sviluppata, usando la maschera del liberalismo; le sue logge si erano moltiplicate e con esse era cresciuto anche l’**odio dell’“antropofagia del clero”**. «Da quel momento – scrive Menendez Pelayo – la Massoneria iniziò a lamentarsi con i partiti liberali, per la derisione, la denigrazione e il disprezzo che il resto dell’Europa dedicava loro, dicendo che questa singolare procedura di rigenerazione politica era ormai antiquata e fuori moda»¹.

«Nel 1814, il pericolo comune e il fanatismo settario fece riunire i liberali delle logge di Rito Scozzese, e si può ben dire che il numero dei loro affiliati crebbe enormemente e che tutti i tentativi di rovesciare il governo di Ferdinando VII erano diretti, promossi o pagati da loro. Essi congiurarono apertamente e pubblicamente e in diverse città, ma la cosa più strana che più di ogni altra mostra i segni di quei tempi e di quel tipo di uomini, fu che il **Capo della Massoneria Spagnola Riorganizzata** divenne il **Capitano Generale di Granada, Conte di Montijo**, il famoso Tio Pedro (Zio Pietro) dell’insurrezione di Aranjuez, agitatore perpetuo delle masse, uomo



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

di tutti partiti, infaticabile cospiratore, per nessun’altra ragione se non quella del suo “amore per l’arte”»².

Questa “vergognosa e biasimevole” insurrezione militare di Cadice (1819) diede il trionfo ai rivoluzionari. La loggia di Cadice l’aveva preparata, essendo stata anche potentemente aiutata dall’oro proveniente dagli americani, dagli Inglesi e dagli Ebrei di Gibilterra.

Da quel momento in poi, la povera Spagna continuò ad essere tormentata dalla febbre delle rivolte e insurrezioni, che scoppiavano costantemente in attacchi di una furia la più sanguinaria, forse mai eguagliata in nessun luogo; furia con la quale si uccidevano bambini a fil di spada e che, in solo giorno, portò alla fucilazione di 300 prigionieri, che avvenne in Caceres, e che trasformò la penisola in un’enorme fortezza che fu dominata dalla legge più feroce e furiosa e dall’anarchia militare che furono insediate ovunque.

Gli istigatori di questi brutali eccessi furono le società segrete, anche se profondamente divise tra loro.

Il trionfo, infatti, fece affiorare gli scontri sulle attività svolte, sui meriti, sui risultati, sulle pretese ... ogni società segreta dava la massima possibile pubblicità alle proprie attività e glorie, influenzando anche i rappresentanti governativi i cui candidati erano scelti dalle logge.

La Massoneria aveva creato la rivoluzione e aveva raccolto il bottino; com’era possibile, però, soddisfare tutte le ambizioni e ricompensare i suoi uomini con denaro e incarichi onorevoli? A questo punto, insorse lo scontento che portò alla divisione³.

¹ Menendez Pelayo, “**Heterodoxes Espanole**” III, p. 458.

² Idem, p. 496.

³ Idem, pp. 504-505.



Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q07601120000001193257 (Italia)

IBAN IT16Q07601120000001193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q07601120000001193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

La ringrazio e mi sento sollevato da questa sua risposta, mi era venuto un dubbio per via della "M" e della "colonna" anche se in realtà le colonne dovrebbero essere due per sostenere e non avendo elementi essenziali per poterlo decifrare mi sono rivolto a chi come voi queste cose le analizza bene. Vi seguo e vi ringrazio per quello che divulgate nella memoria di Don Luigi che da lassù ci suggerisce e ci protegge.

in Gesù e Maria

(Igor Colombo)

GRAZIE PER L'INVIO.
CI TERREI A RICEVERE REGOLARMENTE OGNI MESE LA VOSTRA RIVISTA NELLA MIA E-MAIL, POICHÉ HO DIFFICOLTÀ A TROVARLA NEL VOSTRO SITO.

GRAZIE. SALUTI CAMERATESCHI.
(PAOLO GRAFFIGNA)

Ti ringrazio veramente tanto, Franco. Attualmente, sono perseguitato giuridicamente e sfrattato dalla mia proprietà. Prega per me.

(Luis)

Caro Franco, nel numero di febbraio della rivista, nell'articolo (conoscere la massoneria", è riportato che Lemmi, per infastidire Pike, chiese al suo caro amico Giosuè Carducci di comporre un inno a Satana.

Nella mia libreria ho un volumetto (purtroppo senza copertina e senza date) nel quale sono riportati tutti gli inni composti dai maggiori poeti a cavallo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, come ad es. Claudio Treves che compose l'"Inno dell'internazionale", Filippo Turati con il suo "Inno dei lavoratori", Ada Negri con "Sfida" e tanti altri.

Invito i lettori di "Chiesa viva" a leggere il

suddetto inno del Carducci, affinché si conosca di che pasta fosse il "sommo poeta".

Con stima, il Vostro affezionato lettore
(Michele Lomolino)

Sarebbe possibile per voi inviarmi una traduzione in inglese del documento che mi sembra così interessante?

Con i miei migliori auguri

(Nevile Gwynne)

Un sentito grazie nella Divina Volontà.

(Francesco Gamba)

Caro amico Franco, buona serata! Non ho dubbi che San Padre Pio sia stato ucciso dai nostri nemici. Padre Pio è in realtà l'Elia che dovrebbe venire al mondo in questi ultimi giorni.

E Don Luigi Villa è l'Enoch, di cui parlano le Sacre Scritture. Molti non ci credono, ma io ho molte ragioni per credere a quello che sto dicendo. Conta sulle mie preghiere giornaliere, a tuo favore e al tuo apostolato. Dio ti benedica, con tutta la tua famiglia e tutta la tua squadra di "Chiesa viva". Cordiali saluti.

In Gesù e Maria!

(Sebastião Gonçalves Braz)

Molte grazie per la traduzione in inglese. Ne stamperò diverse.

(Patricia Marris)

Redazione di "Chiesa viva", ringrazio tutti voi e l'ingegnere Adessa dell'invio del documento di "Chiesa viva". Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie una serena Pasqua 2018. Cordiali saluti, grazie.

(Carlo)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

Vaticano II ... Dietro front!

Sac. Luigi Villa.

Questo libro analizza i più gravi errori contenuti nel Vaticano II:

- il culto dell'uomo;
- una "Nuova religione";
- i "nuovi profeti" della gioia;
- l'idolatria del mondo;
- il Modernismo;
- la "libertà religiosa";
- l'ecumenismo;
- la salvezza garantita a tutti.

Un Vaticano II che ha perfino **cambiato la definizione della Chiesa**, non più **società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo**, ma **"comunione" con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche, con quelle non cristiane e persino con i non credenti.**

Una **"nuova Chiesa"** che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una **"nuova Chiesa"** che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno. **La Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo-Dio, e che quindi non cambia.**



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 25123 Brescia

E-mail: info@omeditriceciviltait



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

- sia in terra di missione, sia restando in Italia -
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Una immensa Croce sul Col di Lana.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

LE OPERAZIONI MILITARI NEL 1916

Nessuno ha mai fatto un bilancio dei morti, dispersi, feriti, come nessuno conosce quante granate ha sparato quell'inutile cannone, rimasto muto testimone della pazzia umana. Infine, circa la minaccia alla Val Rendena e alle Valli Giudicarie, questa rimase fino alla fine della guerra una folle immaginazione: non era materialmente possibile alimentare qualsiasi reparto con vettovagliamento e munizioni con trasporto a spalla con salita, traversata dei ghiacciai e discesa dai passi conquistati verso la Val Rendena.

Anche la "battaglia dei ghiacciai" dimostrò al Cadorna l'inaffidabilità e l'assoluta incapacità di comando e controllo del comandante della 1a Armata, **Gen. Brusati**; quella battaglia, in obbedienza alle direttive del Comando supremo, non doveva neppure esser ideata e, se necessario, stroncata sul nascere dall'alto comandante.

L'8 maggio, Cadorna destituì il Gen. Brusati, che fu sostituito dal **Gen. Pecori Giraldi**, la terza destituzione di un generale d'armata dei quattro in comando dall'inizio della guerra²⁰.

La continuata disobbedienza alla direttiva "difensiva" attribuita alla 1a Armata da Cadorna, nonché il mancato raggiungimento degli obiettivi da parte della 4a Armata – l'occupazione e il controllo del-

la Val Pusteria (Dobbiaco-Bressanone) – avevano trasformato il fronte trentino in una pericolosa base di partenza per una offensiva austro-ungarica verso la pianura veneta con conseguenze vitali per tutto l'esercito italiano.

Già nell'autunno 1915, il **Gen. Di Robilant** (che aveva sostituito il Gen. Nava nel comando della 4a Armata), aveva spostato le azioni offensive in corrispondenza dell'alta Val Cordevole, per superare le difese nemiche, occupare la Val Badia e proseguire verso la conca di Brunico. In tale quadro, risultava indispensabile conquistare il **Col di Lana**, cima dominante il retrostante piccolo altipiano dal quale sarebbe stato agevole proseguire nella Valle di S. Cassiano, a tergo delle insuperabili posizioni fortificate austriache sull'alto Cordevole (Ruaz e La Corte) e Val Parola. Peraltro, la posizione geografica del Col di Lana costituiva un grande osservatorio nemico che spiava ogni movimento di retrovia italiani sulle vie di comunicazione e di rifornimento di fondovalle fino al Lago di Alleghe e dirigeva gli interventi delle artiglierie ben schierate nelle retrostanti valli.

Una serie di reiterati attacchi furono respinti con sempre più gravi perdite; il 7 novembre 1915, i reparti avanzati di un battaglione del 60° reggimento di fanteria, dopo un violento fuoco di artiglieria, riuscirono, con sorpresa dei difensori, ad occupare la cima innalzando il tricolore, visto con entusiasmo da tutti i combattenti italiani del fronte; ma il successo fu temporaneo; la reazione di fuoco delle artiglierie austriache impedì l'afflusso di rincalzi e di rifornimenti e, nella notte, un contrattacco eliminò i superstiti già vittoriosi.

Un ultimo violento attacco fu sferrato il 10 dicembre da fanti e alpini ma, oltre al micidiale intervento dell'artiglieria nemica, una terribile tempesta di neve determinò il fallimento dell'azione. Sul "Col di Sanguè" erano caduti, tra morti e dispersi, 317 ufficiali e oltre 7.000 uomini.²¹

Da una discussione tra giovani ufficiali scaturì l'idea, subito approvata, di scavare una galleria fino a raggiungere una posizione sottostante il presidio austriaco, predisporre una grande mina, distruggere con l'esplosione il presidio nemico e, occupare l'obiettivo. Al **S. Ten Caetani** fu affidato il progetto. I lavori iniziarono presto e procedettero alacramente tra i violenti combattimenti di pattuglie e tra i colpi di mano notturni, tendenti ad accertare i sospetti austriaci circa lo scavo e lo scopo delle gallerie. All'inizio del febbraio 1916, gli austriaci ebbero la certezza che gli scavi fossero destinati all'approntamento di una grande mina; avvia-

rono sistemi di ascolto e lavori di scavo di gallerie di contromina.

²⁰ Il 25 maggio 1915, il giorno successivo l'inizio del conflitto, fu destituito il **Gen. Zuccari**, comandante della 3a Armata perché si trovava ancora nella sede territoriale di Firenze e non nella sede del comando operativo in Friuli e non aveva ottemperato alla direttiva circa le immediate operazioni oltre frontiera quali l'occupazione della Collina di Medea dominante tutta la pianura circostante. A settembre 1915, fu la volta del **Gen. Nava**, comandante della 4a Armata per aver disatteso tutti gli obiettivi stabiliti, l'occupazione della Val Pusteria, pur disponendo di una enorme superiorità di forze.

²¹ Tosti Amedeo. "La guerra sotterranea", Edizioni Mondadori 1935. p. 48.

(continua)

FEBBRAIO

2019

SOMMARIO

N. 523

FRANCESCO HA LO SPIRITO DELL'ANTICRISTO?

2 **Francesco ha lo spirito dell'anticristo?**
Patriarcato Cattolico Bizantino

6 **Avvento 2018
La Chiesa non ha il Papa!**
Patriarcato Cattolico Bizantino

8 **Paolo VI: santo del cielo
o collaboratore dell'inferno?**
di J. Bourbon

12 **Il segreto della tomba vuota
di Padre Pio (75)**
di F.A.

14 **Giorgio La Pira
è proprio un santo? (1)**
di don L.Villa

19 **Contro Corrente**
del prof. S.L. Sergiacomi de Aicardi

20 **La Messa di Caino**
di don L. Demornex

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla IV Domenica di Quaresima
alla Pasqua di Resurrezione)